

CS n.49/2004

ANTICIPAZIONI NUOVA RICERCA CONFLITTI DIMENTICATI CONVEGNO "RICONCILIAZIONE E GIUSTIZIA"

Presentate, all'interno del convegno su riconciliazione e giustizia (25-27 novembre), le anticipazioni della nuova ricerca promossa da Caritas Italiana con "Famiglia Cristiana" e "Il Regno". Conflitti armati in ogni angolo del mondo, aumento delle vittime civili. E un'opinione pubblica più informata che rifiuta le logiche di guerra.

Aumentano le **vittime civili** dei numerosi conflitti che si combattono nel mondo. Costituiscono il **93%** dei "caduti in guerra". Uomini, donne e bambini che con la guerra non hanno niente a che fare. Solo in Iraq sono 100.000 le vittime civili dei combattimenti dall'inizio dell'occupazione. Ma non c'è solo l'Iraq. Anzi, la nuova ricerca promossa da Caritas Italiana con "Famiglia Cristiana" e "Il Regno" mette in luce la complessità dei conflitti di tutto il pianeta e il livello di attenzione dell'opinione pubblica. Ha per titolo "Dai conflitti dimenticati alle guerre senza tempo", uscirà i primi mesi del 2005, ma le anticipazioni sono state presentate ieri mattina a Roma, nella sede di Caritas Italiana.

La ricerca sottolinea che, a fronte dei **19 conflitti armati** "di rilievo", come li definisce una stringente categoria tecnica – Algeria, Burundi, Colombia, Filippine, India, Indonesia, Iraq, Israele-Palestina, Russia (Cecenia), Sudan, ecc. – si registrano violenze su ampia scala e un numero altissimo di vittime in **molti altri paesi** come Afghanistan, Rep. Dem. del Congo, Kenya, Nigeria, Pakistan. Il numero dei conflitti effettivi è dunque notevolmente più alto.

Evidente la relazione fra conflitti armati e dinamiche di impoverimento. Lo dice l'alta percentuale di guerre che continuano ad esplodere nei **Paesi in via di sviluppo**. Il **90% dei conflitti** nasce proprio in quei Paesi meno fortunati.

Altre cifre dalla ricerca: 35,5 milioni di rifugiati, 300.000 minori impiegati in conflitti.

Tra tanti dati preoccupanti, anche qualche **barlume di speranza**. È costituita dalle situazioni risolte o in netto miglioramento di paesi come Etiopia ed Eritrea, Guinea Bissau, Sierra Leone.

La ricerca pone in rilievo l'espressione "**guerre infinite**", ovvero le cronicità dei conflitti, (all'interno dei quali diventa sempre più difficile distinguere le fasi di guerra da quelle di "pace"), e diffusione nello spazio, a causa della violenza organizzata del terrorismo internazionale.

A tre anni dalla precedente ricerca, le anticipazioni presentate ieri registrano una crescente attenzione all'argomento: **i media ne parlano sempre più spesso**. Nonostante questo non si può parlare di piena esposizione delle dinamiche di conflitto e di fine dei conflitti dimenticati.

È parte della ricerca il sondaggio effettuato da SWG. Arrivano da lì le note più positive.

Riguardano le risposte che il campione rappresentativo di italiani ha fornito: **la guerra è un elemento evitabile (76%) e non esistono "guerre giuste" (78%)**. Inoltre, tra le voci che più spesso si alzano in queste situazioni di crisi contro la guerra e contro l'ingiustizia, la maggioranza degli intervistati, il 42%, ha indicato il Papa e la Chiesa Cattolica, con 5 punti percentuali in più rispetto al 2001. L'80% sostiene poi che il ruolo dell'Onu dovrebbe essere potenziato, mentre il 91% ritiene che non ci siano Paesi al sicuro da attacchi terroristici.

Quelli della ricerca sono riflessioni e dati inseriti in un percorso che ha visto da giovedì i circa 100 convegnisti impegnati in un confronto su "**Riconciliazione e giustizia**".

P. Francesco De Luccia, Coordinatore del Settore Apostolato Sociale dei Gesuiti Italiani, ha affrontato, in apertura dei lavori, il rapporto tra fede e giustizia; di politica, logica di potenza ed esigenze di giustizia si è invece occupato, sempre giovedì, il prof. Vittorio Parsi dell'Università Cattolica di Milano; i diritti umani nella prospettiva internazionale sono stati il filo conduttore dell'intervento della professoressa Luisa Vierucci, ricercatrice in diritto internazionale.

Venerdì, in mattinata si è parlato di giustizia sociale, nel corso di una Tavola rotonda a cui hanno preso parte i professori Mauro Magatti, dell'Università Cattolica di Milano; Consuelo Corradi, della Lumsa di Roma; Piero Fantozzi, dell'Università di Cosenza e Giancarlo Rovati, dell'Università Cattolica di Milano e presidente della Commissione nazionale Esclusione sociale. Insieme hanno approfondito il quadro emerso dal **primo Dossier nazionale delle povertà nell'ambito del Progetto Rete di Caritas Italiana** che collega i Centri di Ascolto e gli Osservatori delle Povertà e delle Risorse.

Chi sono oggi i poveri in Italia? Disoccupati, emarginati, migranti, analfabeti. Ma anche diplomati, famiglie monoreddito con più figli, pensionati. Sempre più giovani e sempre più donne, soprattutto tra gli immigrati, che rappresentano i due terzi delle **11.696 persone che tra gennaio-marzo 2004 si sono rivolte ai Centri di Ascolto di 72 diocesi.**

Un panorama articolato che, proprio in nome della giustizia, esige efficaci strumenti di lotta alla povertà.

Ma da sola, la giustizia non basta. «Può anzi arrivare a negare se stessa – ha evidenziato mons. Vittorio Nozza, direttore della Caritas Italiana, ricordando i numerosi appelli in tal senso del Santo Padre - se non si apre a quella forza più profonda che è l'amore, la necessità del perdono, per risolvere i problemi sia dei singoli che dei popoli». E proprio perdono, riconciliazione e risposta al "male sociale" sono stati gli argomenti che questa mattina ha affrontato il prof. Luciano Eusebi, dell'Università Cattolica di Milano.

È seguito l'intervento di mons. Nozza, che ha indicato gli orientamenti e le azioni pastorali per il futuro. E ha lanciato la Campagna nazionale giustizia sociale "Tra noi diritti negati" – attualmente in fase di studio – e rilanciato la Campagna internazionale sugli obiettivi di sviluppo del Millennio "Obiettivo 2015: dimezzare la povertà nel mondo".

Si è chiuso così il convegno "Riconciliazione e giustizia", ma non il confronto e l'impegno su temi cruciali per il nostro mondo globalizzato, che ogni Caritas è chiamata a rilanciare e ad approfondire sul territorio, in fedeltà alla propria funzione pedagogica.

Roma, 27 novembre 2004

Per approfondimenti: www.caritasitaliana.it